

Le leggi italiane? Ancora a prova di Azzecagarbugli

Nonostante la vigorosa accelerata imposta dal Governo alla delegificazione, e con buona pace della norma che vincola il legislatore alla chiarezza, la semplicità delle leggi resta un miraggio...

La buona volontà e la tenacia, ammettiamolo, certo non difettano a Roberto Calderoli (ancora lui!) che, non appena insediatosi alla guida del dicastero per la Semplificazione normativa, non ha esitato a metter mano alla giungla normativa italiana, sfolgendola in poco più di un anno di quasi 40 mila vecchie norme obsolete ed inutili. Bene, benissimo: come abbiamo scritto più volte su *il Duemila*, chi come noi si è battuto per anni per semplificare l'apparato normativo non poteva che accogliere con un plauso questa vigorosa potatura. **Purtroppo, però, ad una diminuzione del numero delle leggi non si è accompagnata una semplificazione delle stesse.** E, ancora una volta, non certo per mancanza di buona volontà, anzi: oltre alla Commissione parlamentare per la Semplificazione che da anni è impegnata – come suggerisce il nome medesimo – nell'arduo compito di semplificare, lo scorso anno il Parlamento ha addirittura approvato una legge, la n. 69 del 18 giugno 2009, contenente un articolo dal titolo significativo "Chiarezza dei testi normativi". Una disposizione *ad hoc* che, almeno nelle intenzioni, avrebbe dovuto porre fine a quella selva di visti, rinvii e richiami a commi, articoli e leggi precedenti che contraddistinguono ogni singolo testo normativo: non a caso, infatti, nell'articolo in questione si legge che «ogni rinvio ad altre norme» deve contestualmente indicare «*in forma integrale o*

in forma sintetica e di chiara comprensione il testo ovvero la materia alla quale le disposizioni fanno riferimento o il principio, contenuto nelle norme cui si rinvia, che esse intendono richiamare». In altre parole, ogni singolo rinvio deve essere chiaro e comprensibile. Tutto bene quel che finisce bene dunque? Non esattamente.

Già perché, nonostante sia stato scritto nero su bianco che le leggi devono essere scritte in maniera semplice e comprensibile, ci ritroviamo ancora per le mani testi di legge a prova di veri... Azzecagarbugli!

A raccogliermi alcuni esempi ci ha pensato Sergio Rizzo sul *Corriere della Sera* dello scorso 18 gennaio in un articolo intitolato: "I

mente, senza fiato. Niente meno che "110 fra numeri e parole messi in fila senza un punto (solo per dire, inciso, che bisogna dare qualche soldo agli enti privati che gestiscono la formazione professionale)" (fonte: *Corsera*). Ciò che stupisce ulteriormente è che il summenzionato comma 4 bis dell'articolo 1 del decreto anticrisi sia stato scritto a due settimane di distanza dalle disposizioni sulla chiarezza delle leggi. E non si tratta di un caso isolato. Nel suo articolo Rizzo ci fornisce altri succosi esempi di burocatese, dove "articoli e commi" sembrano "studiat proprio per risultare indecifrabili ai più, come i rebus della Sfinxe o gli antichi ideogrammi dei mandarini cinesi" (fonte: *Corsera*).



commi e la battaglia (impossibile) per rendere comprensibili le leggi".

Leggere per credere:

«*Nell'ambito delle risorse preordinate allo scopo nel Fondo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, come modificato dall'articolo 9, comma 5, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per le finalità di cui alla legge 14 febbraio 1987, n. 40, è autorizzata la spesa di 13 milioni di euro, fermo restando il limite dell'ammontare complessivo dei pagamenti a carico del predetto Fondo, come stabilito dall'articolo 2, comma 36, ultimo periodo, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modifiche*». Da rimanere, letteral-

La legge 24 novembre 2009, ad esempio recita così: «*Limitatamente all'anno scolastico 2010-2011 il termine di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, nella legge 20 agosto 2001, n. 333, è prorogato al 31 agosto 2010*». Il tutto per stabilire semplicemente che l'assegnazione degli insegnanti alle diverse scuole e cattedre deve avvenire entro fine agosto anziché fine luglio. Altro che ufficio complicazioni affari semplici...

Non sappiamo se abbia ragione Rizzo quando scrive che la battaglia per la semplificazione, non solo numerica, è impossibile oppure se è nel giusto chi crede che si tratti di una sfida ardua, ma non invincibile. Una cosa, però, è sicura: certe (cattive) abitudini sono davvero dure a morire...